



L'ELABORAZIONE DEL CURRICOLO NELLA PROSPETTIVA DELLE PERSONE COMPETENTI

Dario Nicoli

Mutamento del sistema educativo

- *Il sistema educativo* passa da un modello che poneva al centro i programmi, ad uno che pone al centro gli apprendimenti ovvero il cambiamento che l'esperienza culturale comporta nella vita della persona che se ne avvale positivamente. Ciò non significa affatto che i “contenuti” vengano meno, ma che cambia il modo della loro gestione didattica.
- Nell'impostazione tradizionale, l'enfasi è posta sull'insegnamento, prescritto dall'alto in termini di contenuti, privilegiando – per le materie teoriche – la didattica frontale / per trasferimento con lavoro domestico ed un certo tipo di verifica.
- Nella nuova impostazione, l'enfasi è posta sui risultati dell'apprendimento (*learning outcomes*) o traguardi formativi, descritti sotto forma di competenze che mobilitano conoscenze ed abilità: lo studente sa non solo se ripete ciò che sa, ma se lo utilizza nel portare a termine compiti risolvendo i problemi che via via incontra (Wiggins 1993).

Scopo della scuola

- Lo *scopo della scuola* è formare il nuovo cittadino, non semplicemente istruirlo in modo che conosca un po' di tutto lo scibile o adattarlo così che possa eseguire diligentemente le prescrizioni, ma rendendolo responsabile e protagonista creativo della vita sociale, il cui carattere prevalente è la complessità e quindi l'imprevedibilità.
- Ciò definisce le competenze essenzialmente come *disposizioni civiche, vere e proprie virtù* (sentirsi parte, coinvolgersi, impegnarsi, rendere un servizio, curare la propria preparazione, migliorare la vita sociale) che qualificano un *soggetto volitivo, consapevole, coraggioso, dotato di compassione e visione, cosciente dei propri talenti e delle proprie competenze e disposte a metterle in circolo per fini buoni.*

Caratterizzare il biennio sin dall'inizio

- *Il primo biennio* non deve essere basato sulla logica uniforme della secondaria di primo grado, ma *va caratterizzato già dal primo anno in base agli indirizzi*, così da consentire l'identificazione dei giovani nel settore e la convergenza tra le varie discipline, almeno su alcuni nuclei fondamentali dell' "agire competente", sulla base del profilo finale di riferimento.
- In questo modo, si ottiene una maggiore motivazione degli studenti e si riduce il fenomeno della dispersione, si avvia già sin dall'inizio un metodo che stimola gli studenti ad essere curiosi, ad operare attivamente, a lavorare in gruppo ed individualmente, a trarre gusto e senso da ciò che imparano.
- Occorre garantire sia gli elementi di continuità con il ciclo precedente sia le decisive discontinuità specie per ciò che riguarda gli aspetti cruciali del curriculum quali, ad esempio, il metodo di lavoro, il rapporto interno/esterno, il valore delle opere realizzate dagli studenti, le occasioni di pubblicizzazione delle stesse, le modalità di valutazione.

Lo Staff di istituto

- Ciò richiede una programmazione gestita in primo luogo dallo *Staff di istituto* - composto dai coordinatori dell'area di indirizzo e da quelli degli assi culturali - e successivamente dai Dipartimenti ed infine dai singoli docenti.
- In ambito internazionale una tendenza consolidata nella definizione degli obiettivi dei sistemi educativi è quella di puntare a curricula impostati per competenze. Con ciò si vuole sottolineare che, in tutti i percorsi, *l'acquisizione di saperi ed abilità non deve limitarsi alla costituzione di un insieme inerte e/o isolato di conoscenze, ma andare oltre, per costituire un patrimonio personale spendibile così da saper leggere e interpretare la realtà nelle sue diverse dimensioni ed affrontare positivamente i vari compiti e le varie attività che si incontrano sia nella scuola sia al di fuori di essa.*

Il curricolo

- Il curricolo rappresenta «l'insieme organicamente progettato e realizzato per far conseguire agli alunni i traguardi di istruzione e formazione previsti» (Scurati 2002, p. 45). «L'idea di curricolo si è venuta differenziando da quella di programma per i caratteri della *rispondenza alla realtà effettiva di una situazione educativa e per l'assenza di una formalità legale impositiva*» (ibidem, p. 47).
- Egli aggiunge: «il curricolo sta a significare l'organizzazione del complesso delle esperienze formative che vengono poste in essere da “quel” determinato gruppo di insegnanti per “quel” determinato gruppo di alunni in “quella” specifica situazione. Tutte le scuole e tutte le classi facenti parte di un sistema scolastico hanno, quindi, lo stesso programma in senso formale; ognuna di esse, invece, svolge il proprio curricolo in senso reale». (ibidem, p. 46).

Curricolo come cammino formativo effettivo dello studente

- Si tratta pertanto di progettare l'effettivo cammino formativo degli studenti, sulla base di un percorso ancorato alla realtà dell'Istituto e del contesto in cui si colloca, che scandisce tappe di crescita definite secondo un approccio etico e culturale ed evidenziate da risultati di apprendimento e di maturazione che ne consentano la verifica e la valutazione.
- Esso indica, sulla base delle competenze presenti nelle Indicazioni nazionali, i *traguardi formativi* effettivamente perseguiti (ovvero le evidenze reali, significative e dotate di valore, degli apprendimenti e delle maturazioni degli allievi) e degli *obiettivi di apprendimento* mobilitati (conoscenze ed abilità essenziali).

Prima tappa: il «Canovaccio»

- Occorre in primo luogo elaborare un “*Canovaccio*” da parte dello Staff di istituto, partendo dall’uscita e procedendo a ritroso fino alla prima classe. Esso indica i saperi essenziali e le prestazioni necessarie, tenendo conto dei valori culturali che si intendono far maturare negli studenti. L’area di indirizzo indica la linea portante del percorso formativo; ad essa si integra l’area culturale che svolge in parte funzioni di servizio rispetto alla prima, ma che procede anche con un proprio cammino autonomo, purché coerente con la visione unitaria coincidente con l’idea di cittadino che si vuole formare.

Seconda tappa: Il Piano formativo

- Sulla base del Canovaccio, i Dipartimenti (dell'area di indirizzo e degli assi culturali) e successivamente i singoli docenti, elaborano il *Piano formativo operativo* ovvero il curriculum vero e proprio. Esso prevede, per ogni biennio ed anno del percorso, le attività di apprendimento previste (accoglienza, moduli, progetti, scambi, visite di istruzione, alternanza, eventi pubblici...) sotto forma di unità di apprendimento, per le più rilevanti delle quali occorre specificare i prodotti, le competenze mirate, le aree/discipline coinvolte, i saperi essenziali da acquisire.
- Inoltre esso prevede le verifiche (centrate soprattutto sui saperi) e le valutazioni (centrate soprattutto sulle UdA e le prove esperte) che segnano il progresso del cammino formativo.

Non burocrazia, ma intesa

- La scrittura di un curriculum appropriato e dotato di senso non rappresenta una pratica burocratica, ma indica il grado di consapevolezza che la comunità di insegnanti ha saputo trarre dalle proprie esperienze, e che consente loro di acquisire una vera e propria *maestria nel delineare i modi più appropriati affinché gli studenti possano non solo apprendere, ma anche maturare nella loro vita.*
- È importante il confronto e l'intesa tra insegnanti, sulla base del comune compito di far vivere la cultura nelle menti e nei cuori, ma anche nelle mani, dei loro alunni. È tempo che la conversazione tra docenti non si disperda inutilmente nella lamentazione circa i duri tempi che corrono ed il grado di depravazione culturale in cui è caduta l'umanità tutta intera, ma si concentri sull'opera costruttiva di *comprensione, intesa, progettazione comune.*

Visione unitaria e principio d'azione

- Il principale cambiamento dell'impostazione del curriculum rispetto alle programmazioni tradizionali è dato dal primato della **visione unitaria** rispetto a quella disciplinare a “canne d'organo”. Il principio unitario riguarda i tre fattori fondamentali dell'azione educativa: la persona dell'allievo, la cultura e la realtà. Senza tali attenzioni, il sapere appare frammentato e fine a se stesso, ovvero inerte; al contrario, esso prende senso se si presenta come la possibilità di comprendere il reale in tutte le sue dimensioni.
- Accanto al principio unitario, occorre considerare il **principio di azione**: è nell'agire significativo e reale, fronteggiando compiti e problemi, che lo studente mostra di saper mobilitare ciò che sa in vista di risultati dotati di valore per gli altri e per sé. In tal modo egli è messo davvero in una posizione di autonomia e responsabilità (Arendt 1999).

Principio di evidenza

- Secondo il **principio di evidenza**, la didattica punta a generare prodotti reali e adeguati, elaborati portando a termine compiti e risolvendo i problemi che via via si presentano, compresi quelli imprevisi; in tal modo la valutazione si pone l'obiettivo di apprezzare la padronanza intesa prevalentemente come giudizio circa la capacità di fronteggiamento di compiti/problemi e solo limitatamente come misurazione di saperi e di gesti "ripetuti" (Comoglio 20001).

Suggerimenti

- *Equilibrio* tra indicazioni relative alla didattica delle discipline ed indicazioni nella prospettiva della didattica delle competenze e che richiedono un concorso collaborativo di più docenti.
- Impegno da parte dei dipartimenti allo scopo di giungere alla necessaria *selezione dei contenuti* essenziali del sapere (nuclei portanti).
- Sforzo di elaborazione di “*evidenze*” *delle competenze* sotto forma di compiti reali ed adeguati con indicazione di attività didattiche orientate a prodotti significativi e dotati di valore autonomo (non realizzati esclusivamente per le verifiche, ma capaci di apportare valore ad interlocutori bene identificati).
- Attenzione al tema *della continuità formativa* con specificazione non solo dei contenuti, ma anche dell’approccio formativo e dei livelli di padronanza previsti per il passaggio dal primo biennio al percorso successivo.
- Attenzione al tema della *valutazione* sotto il duplice aspetto: la verifica disciplinare (test, interrogazioni, prove scritte) e la valutazione per competenze che enfatizza soprattutto i prodotti realizzati in coerenza con le evidenze indicate come indispensabili in sede di programmazione.

Strumenti di progettazione

1. lo **Schema di progettazione** (Canovaccio) che consiste nella traduzione delle competenze in traguardi formativi, ovvero le evidenze che consentono allo studente di mobilitare i saperi indicati come essenziali per la loro crescita; inoltre esso prevede la rubrica nella quale, per ogni macrocompetenza, ed in riferimento alle evidenze definite come necessarie e sufficienti, si indicano i livelli di padronanza distinti secondo il metodo EQF europeo.
2. Il **Piano formativo dell'Istituto** dove è indicato il cammino formativo che si intende perseguire per ogni biennio e quindi per annualità, tenendo conto delle varie attività che si intendono sottoporre agli studenti ed al senso che queste presentano nel disegno del cammino formativo.
3. Il **Portfolio personale dello studente** in cui tiene conto dei prodotti di cui va orgoglioso e che illustrano il suo cammino formativo, indicando il **capolavoro**, ovvero il prodotto-chiave che intende presentare all'esame finale.
4. Il **Certificato delle competenze** dove sono collocati, di comune accordo nel Consiglio di classe, i giudizi di padronanza espressi in riferimento all'intero quadro delle attività sviluppate.